PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

NON SAPEVO CHI ERA DIO … E CHI ERO IO …

Non sapevo chi era Dio.
Ho guardato un b., ho visto che sorrideva.
Ho concluso: Dio sta dietro un sorriso.
Non sapevo chi era Dio.
Ho guardato un b., ho visto che piangeva.
Ho concluso: Dio sta dietro una lacrima.
Non sapevo chi era Dio.
Ho guardato un b.,
ho visto che era impastato di carne e sangue.
Ho concluso: Dio è in ogni uomo.
Ho guardato un uomo:
ho capito che chi cerca Dio
non ha bisogno di perdersi in estasi.

ARGOMENTI

Dalla crisi dell'Io ideale all'ideale di Dio: l'uomo un dio in miniatura

La vera emergenza religiosa: l'indifferenza

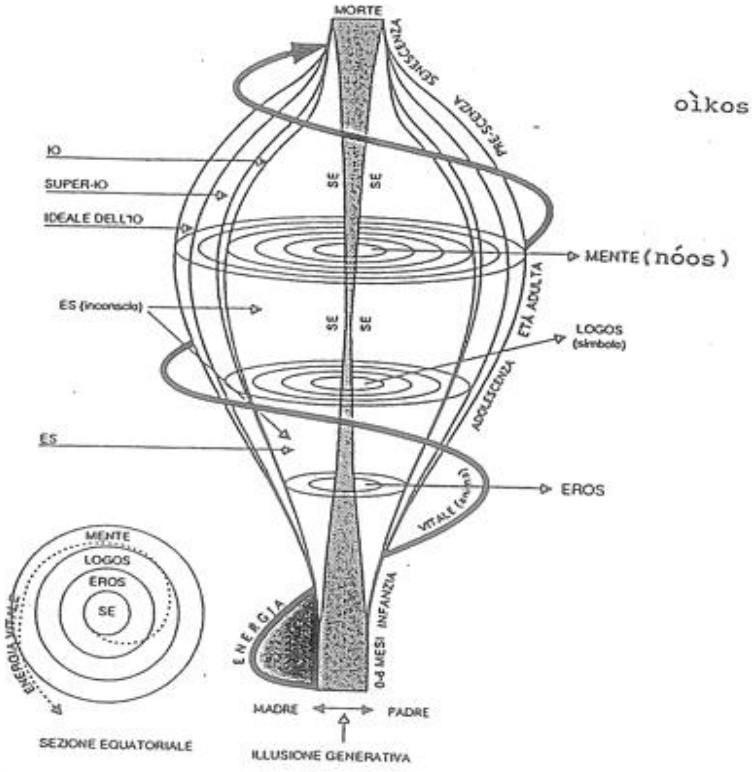
Dal Dio di Freud al Dio di Frankl datore di senso

Psicologia delle identità religiose

Una religiosità che dura una vita: vita cristiana e spirituale per andare in profondità

La funzione terapeutica della religione: l'uomo di fronte alla malattia, al dolore, alla sofferenza e alla morte

DALLA CRISI DELL'IO IDEALE ALL'IDEALE DI DIO



NARCISISMO SANO

Ossa delle mie ossa, carne della mia carne (dipendenza, identificazione)

Dio è una sfida alle estreme possibilità umane: "siate perfetti come è perfetto il padre vostro celeste (Mt, 5,48);

"Fatevi imitatori di Dio" (Ef 4,32).

Chi approda a Dio approda ad un ideale, un mito, una personalità' onnipotente.

IDEALE DELL'IO:

ONNIPOTENZA E NARCISISMO PATOLOGICO

VANITÀ DELLA VANITÀ: TUTTO È VANITÀ (Qohelet)

LE SETTE MALATTIE DELL'UOMO MODERNO (Noica)

La storia è dunque malata: non ha nessuna traiettoria finalizzata, si curva su se stessa senza sosta in moti ripetuti. Non ha più una direzione e una meta messianica, come insegnava tutto l'antico testamento. Essa è un cerchio chiuso in se stesso, nel suo ripetersi senza fine.
Il castello in sfacelo … il corpo che si avvia alla polvere per dissolversi in essa …

L'IDEALE DI DIO:

Un programma di umanesimo infinito

"Se muore Dio, muore anche l'utopia", muore il sogno che ti stimola, che ti spinge a continui sorpassi (Ernesto Balducci)

"*Credere in Dio significa essere inquieti*": insoddisfatti di quello che già siamo, di quello che già facciamo (Primo Mazzolari)

Ecco alcuni nomi di uomini che hanno cercato di imitare Dio, di lasciarsi costruire da Dio: san Francesco D'Assisi, Ghandi, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, l'Abbè Pierre, Massimiliano Kolbe, ecc.

CON DIO …

"Si, se Dio è mio padre, posso stare tranquillo e vivere in pace: sono assicurato per la vita e per la morte, per il tempo e per l'eternità.
Se Dio è mio padre conto qualcosa e trovo in lui la mia dignità.
Se Dio è mio padre non attribuirò al caso gli eventi della mia giornata, ma li considererò indicazioni del suo amore.
Se Dio è mio padre non diventerò improvvisamente incredulo davanti ad un cataclisma della natura, non riuscendo più a trovare il legame tra l'amore e le avversità, tra l'esigenza di Dio ed il dolore che mi colpisce.
Dio è Dio ed è signore dell'universo anche se la terra trema ed i fiumi straripano, ed è padre anche se il freddo mi gela le mani ed un incidente mi rende infermo per tutta la vita"

Carlo Carretto

SENZA DIO …

"Senza Dio è come quando un bambino ha perduto i genitori in mezzo ad una fiera e si aggira pieno di paura nella confusione della folla; le giostre continuano a girare. Ma nella sua angoscia , il bambino non sa da che parte dirigersi. Confuso corre di qua e di là e non trova pace. Tutte le cose gli sono indifferenti, non c'è più niente che abbia importanza. Forse succede che si sieda piangente da qualche parte e chiami il babbo e la mamma.

Con Dio invece succede come se il Babbo e la mamma arrivassero improvvisamente alle spalle del b., lo accarezzassero e lo prendessero per mano. Tutto torna alla normalità. Come allo svanire di un brutto sogno, le cose tornano a riemergere dalla nebbia dell'irrealtà. Questi cambiamenti, questo sovvertimento del mondo da un deserto di vuoto ad una danza di una vita piena di significato, è questo che significa riconoscere Dio come Signore della propria vita.

Eugen Drewermann

L’UOMO UN DIO IN MINIATURA

Il sogno assurdo che il tentatore fa balenare è quello di sostituirsi a Dio

“I sogni hanno la forma delle nuvole e dei disegni delle ali delle farfalle” (Caillois);

Ma per le Scritture i sogni sono simbolo del mistero divino;

Ma per lo spagnolo Barca “La vita è sogno”;

per lo scrittore Poe “tutto ciò che vediamo o sembriamo è soltanto un sogno dentro un sogno.

SOGNO DIURNO E SOGNO NOTTURNO

Il sogno nella Bibbia è un modo simbolico per esprimere la conoscenza della fede che segue vie diverse da quelle razionali, senza però distruggere la realtà, bensì dando ad essa un disegno inedito ed un progetto interiore.

RILANCIARE DIO

“Solo un Dio può ancora salvarci” (M. Heidegger)

“Senza Dio l’uomo rischia di diventare non un superuomo, ma un sottouomo” (F. Nietzsche)

Dio è la felicità che fa felici” (Sant’Agostino)

“Il segreto della felicità è farsi portare da Dio” (Papa Giovanni XXIII)

“Dio è un’incrollabile fortezza” (L. Von Beethoven)

Pensiamo a un Don Alberione, ad un Don Bosco, ad una Madre Teresa di Calcutta: tre sassolini che buttati nel mare della storia hanno formato, per la loro fede in Dio, cerchi a dimensione mondiale.

LA RELIGIOSITÀ

Bisogno di dare un senso alla propria vita;

Atteggiamento/comportamento impegnato e/o opportunistico;

Avere una marcia in più …

Allport, 1954

"Il concetto di atteggiamento è probabilmente il più caratteristico e necessario della psicologia sociale americana contemporanea"

Perché?

Indicatori attraverso i quali è possibile prevedere le azioni delle persone.

Per modificare il comportamento della gente un buon punto di partenza è cambiarne gli atteggiamenti.

Allport (1935)

- ✓ 16 definizioni del concetto
- ✓ Significato e carattere molto generale
- ✓ Preparazione o disposizione alla risposta

“un atteggiamento è uno stato di prontezza mentale e neurologica, organizzato nel corso dell'esperienza, che esercita un'influenza direttrice o dinamica sulle risposte di un individuo a tutti gli oggetti e situazioni con cui è in relazione” .

Definizione che copriva tutti gli stati psicologici in relazione ai quali la persona manifesta una certa prontezza nel fornire una risposta (stati mentali, set di tipo motorio, disposizioni stabili)

IL MODELLO A TRE COMPONENTI

L'atteggiamento è una combinazione di 3 reazioni nei confronti di un determinato oggetto (Rosenberg e Hovland, 1960)

Provocato dalla proprietà degli stimoli e responsabile delle 3 classi di risposte

- Le risposte cognitive
- Le risposte affettive
- Le risposte comportamentali

Le risposte cognitive

insieme di conoscenze e opinioni cumulate su di un oggetto, dichiarazioni di credenze e di pensieri (« bere un bicchiere di vino al giorno non può fare male»).

Le risposte affettive

sentimenti ed emozioni vissuti in relazione ad uno specifico oggetto (l'amante della natura che prova una sensazione di piacere durante una passeggiata nei boschi).

Le risposte comportamentali

le azioni messe in atto in merito ad un oggetto o le dichiarazioni concernenti le intenzioni comportamentali (il voto dato ad un candidato politico o l'intenzione dichiarata «non voterò mai per il centrodestra»).

Eagley e Chaiken, 1993

«una tendenza psicologica che viene espressa valutando una particolare entità con qualche grado di favore o sfavore».

IL MODELLO UNIDIMENSIONALE

La componente affettiva degli atteggiamenti è l'unico indicatore rilevante della loro natura valutativa.
Emozione e valutazione usati in modo intercambiabile.

Fishbein e Ajzen, 1975
Petty e Cacioppo, 1981

«il termine atteggiamento dovrebbe essere usato per indicare un sentimento positivo o negativo, generale e durevole nei confronti di una certa persona, oggetto o argomento».

Atteggiamento → Emozioni connesse con l'oggetto di atteggiamento

LE FUNZIONI DEGLI ATTEGGIAMENTI

Funzione di difesa dell'Io

(Katz, 1967)

Meccanismo di difesa per ridurre l'ansia interna:
Gli atteggiamenti proteggono il soggetto dai sentimenti negativi rivolti al Sé o al proprio gruppo consentendoli ad esempio di proiettare tali sentimenti su altre persone, es. gruppi di minoranza.

Funzione di espressione dei valori

(Katz, 1967)

Le persone sentono la necessità di esprimere atteggiamenti che riflettono i propri valori o le componenti del concetto di sé.
Confermare la validità del proprio concetto di sé

Quel che penso e quel che faccio

ovvero

La relazione tra atteggiamento e comportamento

Un’indagine di Istituto IARD 2010

LE TIPOLOGIE RELIGIOSE DEI GIOVANI ITALIANI

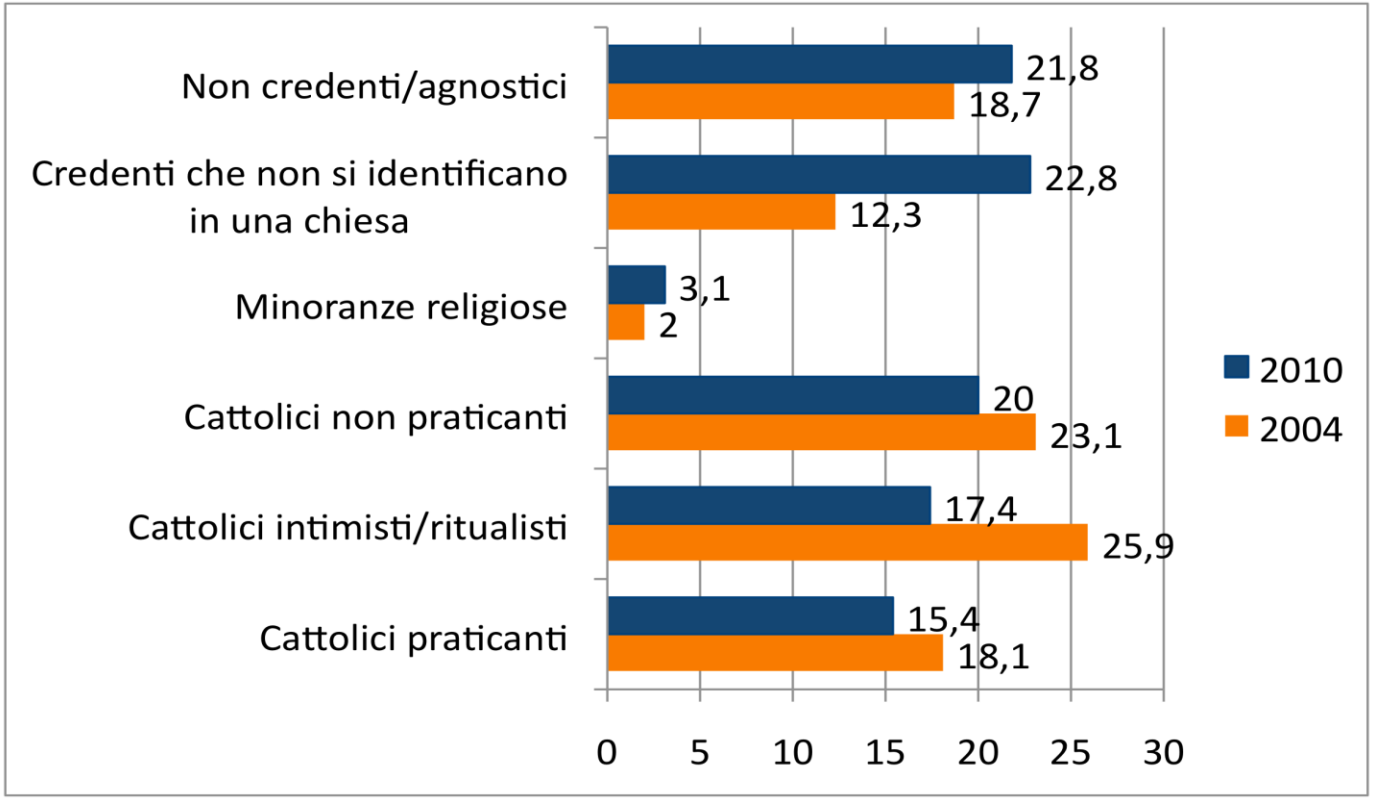
UNA LETTURA COMPLESSIVA

In un generale contesto di indebolimento delle appartenenze formali giovanili, anche il rapporto con le chiese appare in crisi.

Complessivamente circa l'80% del campione intervistato evidenzia una attenzione verso la dimensione del sacro, che però sempre meno si identifica in una appartenenza religiosa specifica e sempre più in una relazione individuale con una dimensione divina al di fuori dei canoni tradizionali

Ad entrare maggiormente in crisi sono le adesioni ritualistiche e intimistiche al cattolicesimo, in cui, lo sganciamento ad una comunità di appartenenza indebolisce ulteriormente i legami e tende a sfociare in un maggiore individualismo religioso

TIPOLOGIE RELIGIOSE



Giovani italiani, 18-29enni.
Rilevazione 2004 (N=1709) Rilevazione 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

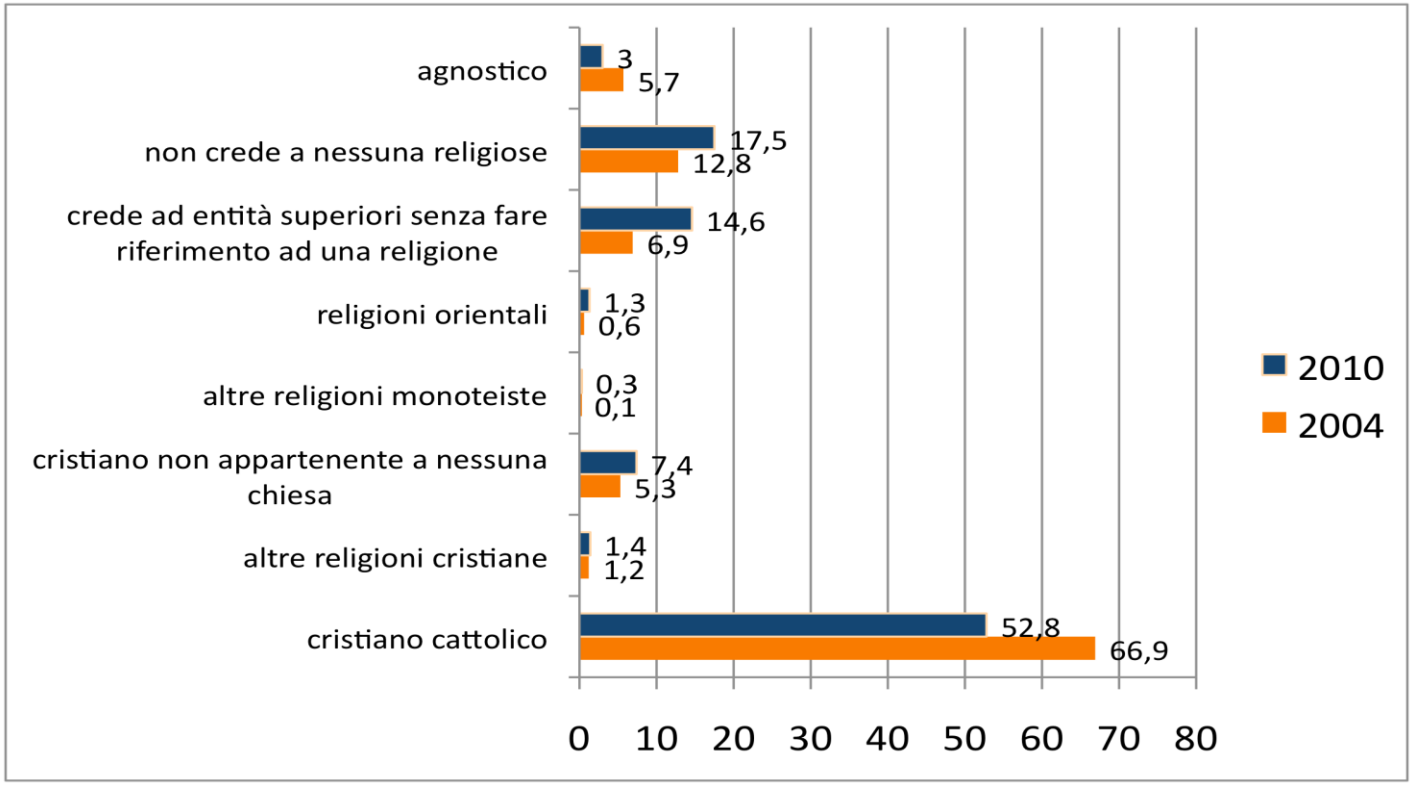
I GIOVANI E LA FEDE

MENO CATTOLICI, MA PIÙ CONVINTI

Rispetto al 2004 diminuisce notevolmente la quota di giovani che si definiscono cristiani cattolici che, nella fascia 18-29 anni sono ora poco più del 50%

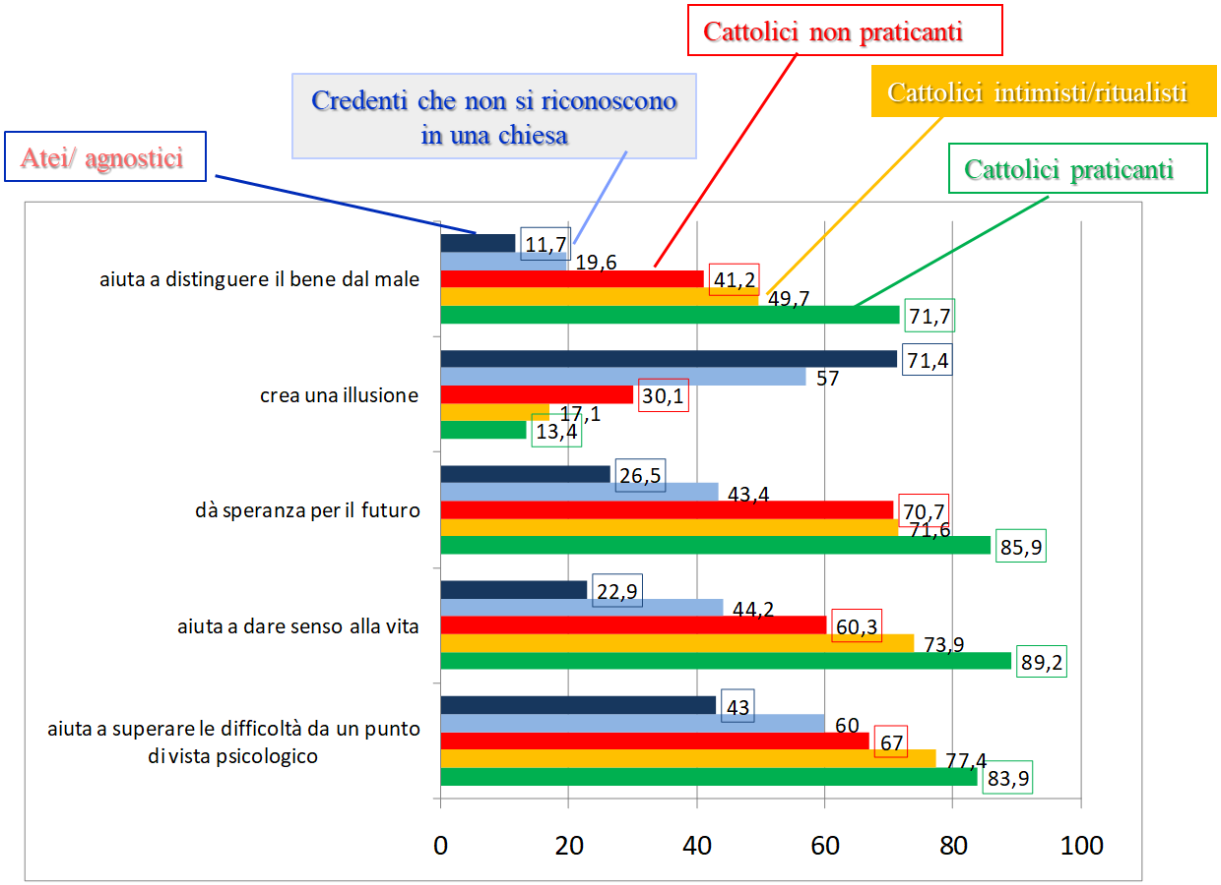
Alla riduzione della quota di chi si definisce cattolico (-14%), non corrisponde una riduzione altrettanto netta della quota di chi ritiene importante la religione per la propria vita (-3%), dove, anzi, si registra un leggero aumento di coloro che la definiscono “molto importante” (+1,6%)

FEDE PROFESSATA AL MOMENTO DELL'INTERVISTA



Giovani italiani, 18-29enni.
Rilevazione 2004 (N=1709) Rilevazione 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

COSA COMPORTA AVERE FEDE



Giovani italiani, 18-29enni. Rilevazione marzo 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

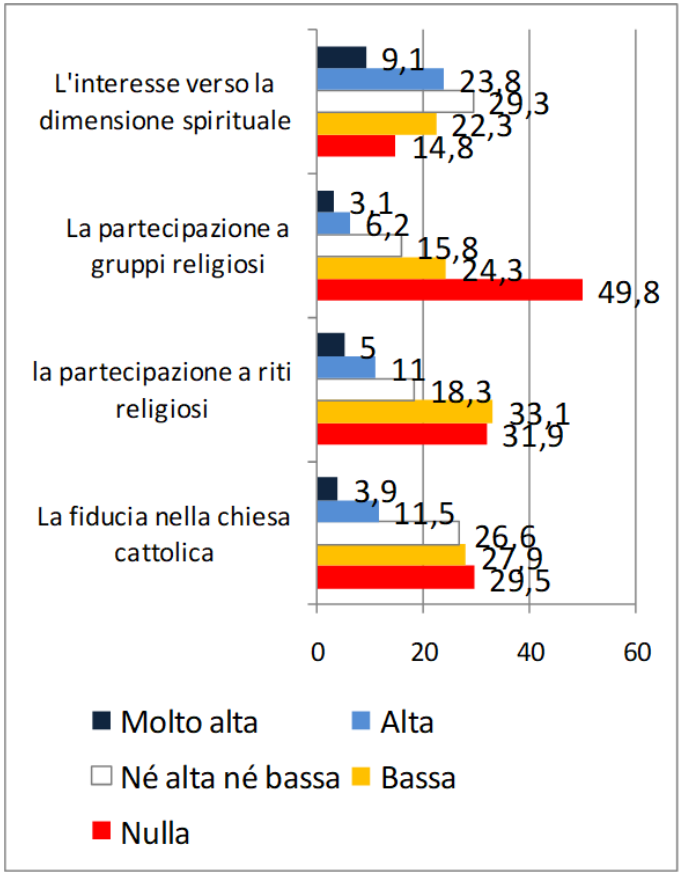
LA PARTECIPAZIONE

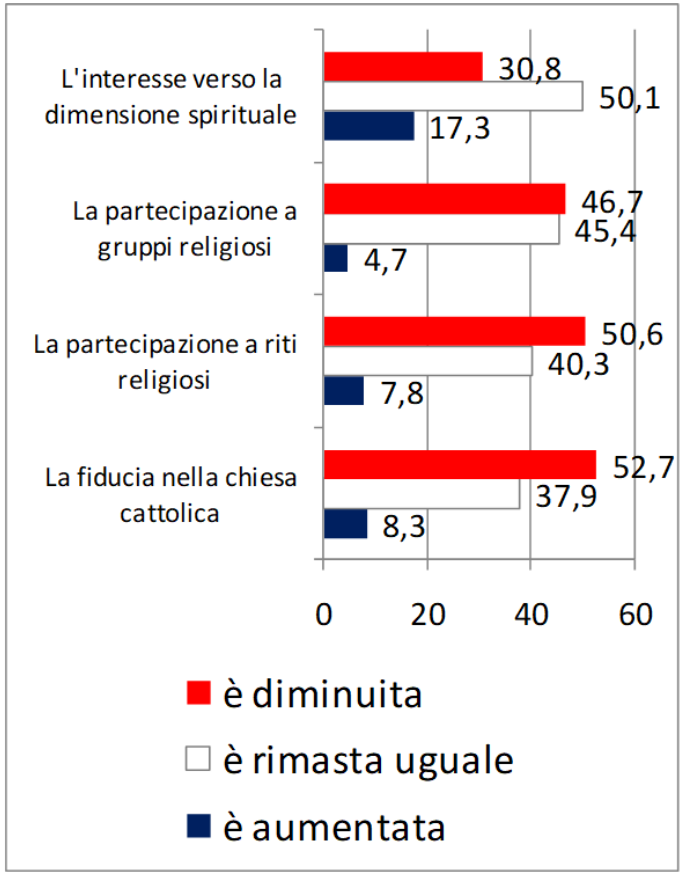
DUE TENDENZE

Alcuni indicatori (che dovranno essere adeguatamente approfonditi), sembrano indicare un processo di “tifizzazione”, con la creazione di gruppi contrapposti le cui posizioni a favore o contro la Chiesa si stanno consolidando.

Allo stesso tempo aumenta la partecipazione saltuaria ad eventi ed iniziative promosse da enti religiosi (culturali, di formazione e di solidarietà), segno dell’affermarsi di percorsi di ricerca del sacro di tipo più individualistico, secondo le regole del più ampio mercato formativo e culturale

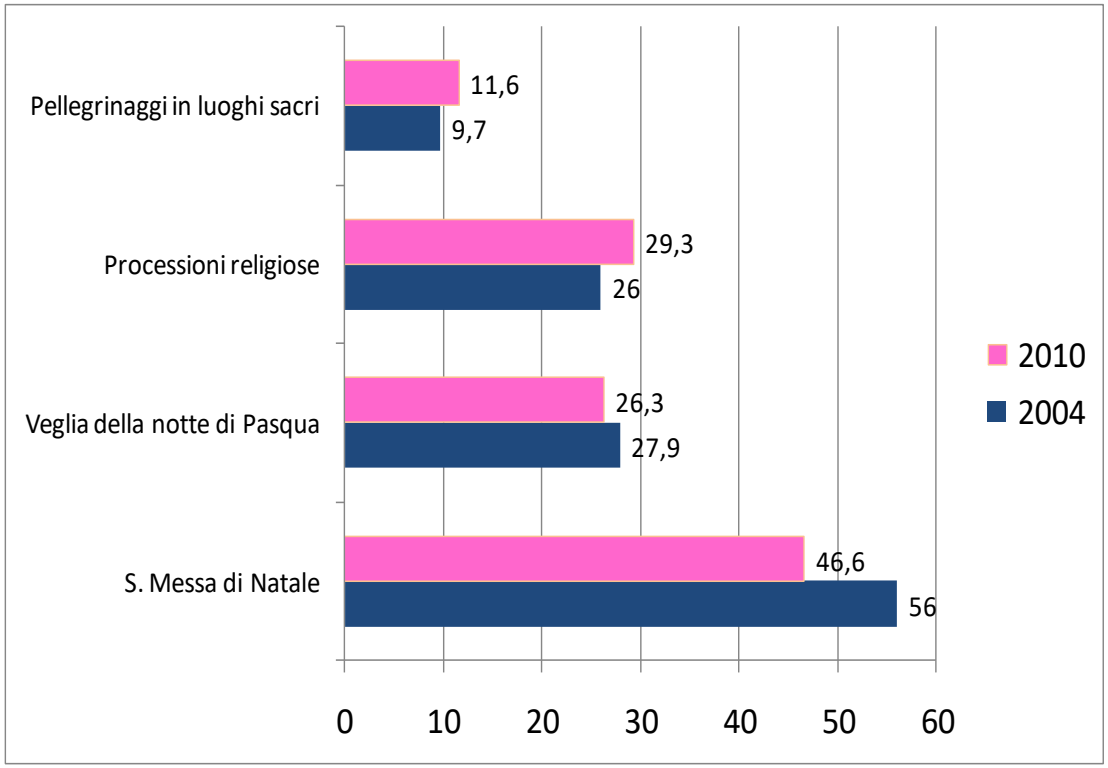
FIDUCIA, PARTECIPAZIONE, INTERESSE





Giovani italiani, 18-29enni. Rilevazione marzo 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

PARTECIPAZIONE A PARTICOLARI MOMENTI LITURGICI



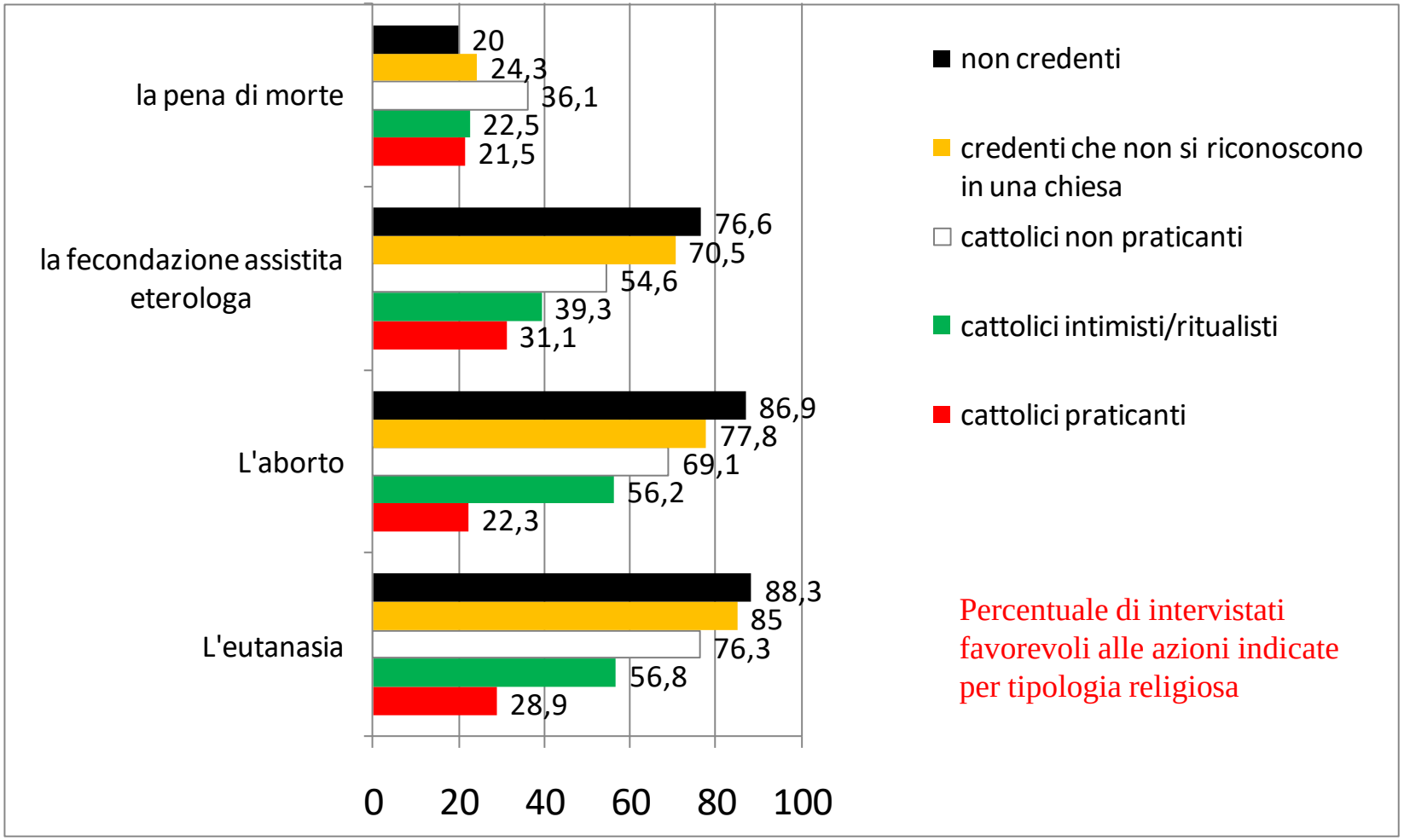
Giovani italiani, 18-29enni.
Rilevazione 2004 (N=1709) Rilevazione 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

LO SPARTIACQUE DELLA BIOETICA

I temi di bioetica creano una frattura profonda tra credenti praticanti e non credenti. Tra questi ultimi è nettamente prevalente un atteggiamento che ritiene il singolo individuo unico artefice delle proprie scelte e quindi unico responsabile anche per quanto riguarda la vita e la morte

Ciò detto questo atteggiamento non è completamente alieno nemmeno tra chi si professa praticante né tra coloro che si mostrano più ortodossi rispetto alla fede, che fanno comunque registrare percentuali elevate di soggetti favorevoli all'eutanasia (29%), all'aborto (21%) e alla fecondazione assistita eterologa (31%)

GLI ATTEGGIAMENTI VERSO LA VITA



Giovani italiani, 18-29enni. Rilevazione marzo 2010 (N=1000)
Elaborazioni Istituto IARD per progetto Passio 2010

IL RISVEGLIO DELLA RELIGIOSITÀ:

I presupposti psicologici per la maturazione dell'identità religiosa

"Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà" (poeta indiano *Vahira*)

Ne ha fatto l'esperienza il profeta Elia sul monte Horeb-Sinai, uando proprio Dio gli apparve come una "voce sottile di silenzio" (I Re 19, 9-13).

"*Chi parla semina, chi tace raccoglie"* (Pitagora)

IL SILENZIO

Il silenzio rende profondi, concentrati, densi. Aiuta a viaggiare nell'anima.
Il rumore disperde, impoverisce, inquina.
Il silenzio fa cortocircuito con la superficialità.
Il rumore al contrario è il padre di tutta quella massa di individui-carta-carbone che parlano parole già parlate, ripetono gesti già programmati.

Dio e l'uomo nascono nel silenzio?

LO STUPORE

Uccidere la meraviglia è impedirci di vedere le impronte digitali di Dio disseminate ovunque.
Ne è convintissimo il teologo Urs von Balthasar:
"si può essere sicuri che chi fa il broncio ll bellezza non è più in grado di pregare e tra poco non sarà più capace di amare".

E più chiaro ancora è Papa Ratzinger:
"se togliamo la bellezza, il mondo diventa il primo girone dell'inferno".

TUTTO CI SEMBRA SCONTATO …

Tutto è meraviglia che ci parla di Dio.

Il poeta Giovanni Cristini è convinto che:
“Dio scricchiola nel tarlo, si muove nella foglia, nell’elitra che vibra”.

In Oriente raccontano questa brevissima favola:
Una volta la quercia disse al mandorlo: “Parlami di Dio”. Ed il mandorlo fiorì.

IL SENSO DELLA POVERTA’

La povertà è scritta nella stessa parola “uomo”. “Uomo” infatti rimanda al latino “humus”, cioè terra.

“Solo un soffio è ogni uomo che vice, come ombra è l’uomo che passa, solo un soffio che si agita” (Sal 38,6-7).

La nostra povertà non significa inferiorizzarci, non significa disprezzarci, semplicemente ammettere quel che siamo.

“Siamo come alberi che hanno bisogno della radice, siamo come passerotti che hanno bisogno dell’aria, siamo come pesci che hanno bisogno dell’acqua: Dio è la radice, Dio è l’aria, Dio è l’acqua”.

LA VANITÀ

*“La lumachella de la vanagloria, ch’era strisciata sopra un obelisco, guardò la bava e disse: già capisco che lascerò un’impronta nella storia” (*Trilussa)

il borioso è un povero presuntuoso.
In Cina circola il proverbio: “più la scimmia sale in alto e più mostra il sedere”.
Il superbo è fastidioso. Niente è più antipatico di chi ha il “complesso del monumento”, “il complesso della vetrina”, di chi è ammalato di microfonite.

Non sentirsi superbi – illusi ma poveri aiuta a salire a Dio.